

Il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico costituisce il primo stralcio tematico e funzionale redatto dall'Autorità di Bacino della Basilicata ai sensi della L. 183/89; ha valore di **Piano Territoriale di Settore** ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idraulico e idrogeologico nel territorio di competenza dell'AdB della Basilicata.

Esso si compone del: **Piano Stralcio delle Aree di Versante**, riguardante il rischio da frana, e del **Piano Stralcio per le Fasce Fluviali**, riguardante il rischio idraulico.

Nel corso degli anni 2002-2006 le previsioni e le prescrizioni del PAI sono state verificate con periodicità annuale in base allo stato di realizzazione delle opere programmate, alle variazioni della situazione morfologica ed ambientale dei luoghi ed in funzione degli studi conoscitivi intrapresi, secondo quanto previsto dalle norme di attuazione del Piano medesimo.

Finora sono stati redatti ed approvati cinque aggiornamenti annuali, che hanno consentito di approfondire con maggiore dettaglio la conoscenza del territorio e dei fenomeni che lo interessano; il PAI attualmente vigente è stato approvato nel mese di settembre 2006.

Il Piano delle fasce fluviali, che, come già detto costituisce quella parte del PAI riguardante il rischio idraulico, si propone sinteticamente le seguenti finalità:

- la individuazione degli alvei, delle aree golenali, delle fasce di territorio inondabili per piene con diversi periodi di ritorno;
- la definizione per le aree suddette di una strategia di gestione finalizzata a superare gli squilibri in atto conseguenti a fenomeni naturali o antropici, a salvaguardare le dinamiche idrauliche naturali e la qualità ambientale dei corsi d'acqua, a favorire il mantenimento e/o il ripristino, ove possibile, dei caratteri di naturalità del reticolo idrografico;
- la definizione di una politica di minimizzazione del rischio idraulico attraverso la formulazione di

indirizzi relativi alle scelte insediative e la predisposizione di un programma di azioni specifiche, definito nei tipi di intervento e nelle priorità di attuazione, per prevenire, risolvere o mitigare le situazioni a rischio.

La definizione delle fasce inondabili avviene a seguito di valutazioni idrologiche ed idrauliche il cui grado di affidabilità è funzione, oltre che dei dati idrologici di base e dell'accuratezza delle metodologie di analisi ed elaborazione seguite, anche degli elementi conoscitivi di carattere topografico del territorio.

Per quanto concerne le valutazioni idrologiche del PAI, è stata utilizzata la metodologia proposta nell'ambito del Progetto VaPi<sup>1)</sup> per la regione Basilicata mentre la modellazione idraulica è stata effettuata attraverso simulazioni per lo più monodimensionali in condizioni di moto permanente con l'ausilio di software quali Hec-Ras, Mike 11 e Mike 21<sup>2)</sup>.

Le basi cartografiche nonché le informazioni topografiche di base per la definizione delle "fasce fluviali" sono andate evolvendosi nel corso del tempo e così si è partiti, nella prima versione del Piano, nel 2001, utilizzando come base la cartografia 1:50000 dell'IGM e poche sezioni topografiche, per poi passare all'utilizzo di ortofotocarte in scala 1:5000 appositamente prodotte e di una notevole quantità di sezioni topografiche di dettaglio rilevate sul corso di tutti i principali fiumi della Basilicata. Infine, nei periodi più recenti, sono state utilizzate ortofoto di dettaglio e un modello digitale del terreno di altissima precisione, realizzato con tecnologie laser-scanner.

L'evoluzione delle basi topografiche di riferimento congiuntamente all'approfondimento degli strumenti di modellazione matematica ha consentito di pervenire ad una sempre più accurata definizione dei limiti delle fasce fluviali.

Intanto, attraverso una mirata campagna di informazione e di diffusione dei dati messa in campo negli anni scorsi dall'AdB e rivolta principalmente alle



PAI 2001 - Fascia di inondazione con Tr = 200 anni



PAI 2006 - Fascia di inondazione con Tr = 30 anni

**II Sessione**  
 LA PROTEZIONE DALLE ALLUVIONI

amministrazioni locali ed agli operatori del settore si è conseguita una più diffusa conoscenza del "valore" del Piano che vede più consapevoli e più coinvolti i cittadini, i tecnici e gli amministratori.

Oggi, si registrano diversi esempi in cui le proposte di trasformazione del territorio si inseriscono in un contesto di maggiore integrazione tra la parte pubblica ed i promotori delle iniziative di sviluppo. Questo rapporto di integrazione spesso riguarda casi in cui i processi della pianificazione urbanistica non subiscono passivamente

il carattere vincolistico dei piani territoriali (es. PAI) ma, al contrario, ne raccolgono le indicazioni in esso contenute, trasformandole in vere e proprie opportunità.

L'esempio che verrà proposto riguarda il Piano Paesistico Esecutivo "Foce del Basento", in corso di redazione, in cui l'integrazione tra processi di sviluppo ed esigenze di difesa dal rischio di esondazione si è concretizzata anche mediante l'applicazione di principi perequativi.

1) Il Progetto VAPI è un programma speciale operativo di valutazione delle portate di piena, corrispondenti ad assegnati periodi di ritorno, per i corsi d'acqua italiani. Lo studio si basa sull'utilizzo di tecniche di analisi statistica su base regionale applicate al complesso dell'informazione idropluviometrica raccolta dal Servizio Idrografico.

2) DHI Software.